

ESAURITO IL BUDGET PER LO SCAMBIO UNIVERSITARIO NELL'ULTIMO TRIMESTRE 2012

Obiettivo, salvare lo studente Erasmus

La 'missione impossibile' degli Stati in crisi

BOLOGNA

POCHI giorni fa, il presidente della commissione Bilancio Ue, il francese Alain Lamassoure, ha lanciato l'allarme: «Il Fondo sociale europeo non ha più un euro». A cascata, significa che anche il progetto Erasmus di scambio universitario che, ogni anno, muove decine di migliaia di studenti non ha più soldi. I singoli Paesi non sanno più come contribuire e, anzi, rifiutano di aumentare i fondi da destinare ai programmi europei. Tanto che Bruxelles rischia di non poter pagare le fatture già emesse per l'ultimo trimestre di quest'anno. A meno che l'Europa non voti correttivi al bilancio e gli Stati aprano la borsa. Al progetto Erasmus servono almeno 400 milioni e il buco nell'intero Fondo sociale europeo potrebbe arrivare a 10

miliardi. Ma, intanto, la Commissione presieduta da Lamassoure ha approvato sul filo di lana un emendamento al bilancio che garantisce il programma per il 2013. Restano, però, i nodi per chiudere l'anno.

A MONTE del deficit non ci sono solo le difficoltà economiche. Dietro le quinte di questo rifiuto, c'è uno dei mali dell'Unione europea, cioè la mancanza di fiducia: alcuni Paesi dubitano della regolarità delle richieste di rimborso presentate dalle altre nazioni. Tanto che lo stesso Lamassoure ha proposto di rendere pubbliche

le cifre in modo che l'Europa paghi solo quelle certificate.

UN TRISTE testirino per un progetto europeo che ha compiuto quest'anno 25 anni. Era il 1987 quando l'allora Comunità economica europea, la Cee, avviò il programma di scambio di studi che consiste nel sostenere un numero definito di esami in un ateneo estero, ovviamente nella lingua di quel Paese. Un'esperienza di internazionalizzazione, nata addirittura subito dopo la fine della seconda guerra mondiale con l'antesignana Aiesec, associazione indipendente degli studenti in scienze economiche. ni. ma.

FOCUS

Il battesimo

Il progetto Erasmus prende il nome del teologo olandese Erasmo da Rotterdam. Il nome è anche acronimo di 'European region action scheme for the mobility of university students'. Il progetto è nato nel 1987 per opera dell'Ue



AL VERDE

Studentesse Erasmus inglesi e tedesche a Pavia (Afp)

Le risorse

Lo stanziamento previsto dal programma Erasmus per il periodo 2007-2013 era di 3,1 miliardi di euro. La somma divisa tra tutti gli studenti è la borsa di studio che dà diritto a un mensile in denaro e all'iscrizione gratuita all'università

Lo scambio

Secondo l'Eurostat, grazie a Erasmus, nell'anno accademico 2010/2011 in Italia sono arrivati 19.172 studenti stranieri. Gli italiani che hanno potuto studiare in università estere sono stati 22.031



PAOLO CITTERIO, PRESIDENTE DEL GRUPPO DEI DIRETTORI DEL PERSONALE

«Arrendersi sarebbe una scelta suicida Chi studia così trova subito lavoro»

nazionale, questo ti agevola». Il suo osservatorio alla Gidp è un buon test statistico, i suoi incarichi in Assolombarda e nel consiglio direttivo per le piccole e medie imprese gli permettono di attingere a un'ulteriore messe di dati.

Quindi l'Erasmus apre più porte a un neolaureato?
«Io lo consiglio a tutti e tutti mi hanno ringraziato perché hanno trovato un posto subito. E di questi tempi non è facile».

Sono impieghi che riflettono il percorso di studio?
«Mio nipote è stato in Svezia con l'Erasmus, ha imparato l'inglese perfettamente, e oggi a 34 anni è dirigente dell'Om carrelli, ex Fiat».

Se perfezionare la lingua straniera è uno dei motivi che sta alla base della formazione Erasmus, perché la maggior parte degli studenti italiani sceglie la Spagna e non un paese anglofono?

«Perché in Spagna, comunque, se non impari spagnolo e inglese sei finito. Poi, l'esperienza è formativa anche per lo studio, pensi solo che negli atenei spagnoli, a differenza di quelli italiani, la frequenza è ob-

bligatoria».

E...?

«E poi, la vita costa la metà e le città sono davvero vive, con gente accogliente e entusiasta».

Quanto devono investire i genitori per gli studi dei figli all'estero?

«Beh, certo, bisogna pagare vitto e alloggio, la retta universitaria in

“MONTI STUDENTE

**I governi taglino ai disonesti
Monti non può dimenticare i mesi trascorsi nel Regno Unito subito dopo la laurea: allora c'era l'Aiesec**

Italia ma non quella nel Paese in cui si va. Ma è comunque un investimento grandioso per questi ragazzi. Va fatto».

Quanto perde l'Europa, che punta sui giovani e sulla ricerca, tagliando queste risorse nel nome del rigore?

«Perde tutto perché solo i giovani possono cambiare i Paesi e l'Europa stessa. Solo loro, oggi, possono ancora inventare qualcosa».

Quindi i singoli paesi europei, ragionando in prospettiva, dovrebbero investire addirittura di più in progetti come questo?

«Sarebbe una scelta suicida abbandonare l'Erasmus. E uno come Monti, che è stato mio compagno di corso alla Bocconi, non può dimenticare i sei mesi che ha trascorso nel Regno Unito subito dopo la laurea. Allora l'Erasmus non c'era, partì con un'altra organizzazione universitaria europea, l'Aiesec».

L'Europa fatica a trovare i soldi: ha senso allargare gli scambi anche a Egitto e Marocco?

«L'arabo è la quinta lingua che richiedono le imprese, dopo inglese, tedesco, francese e spagnolo. La sesta è la Cina. E la ripresa arriverà anche da lì».



I pionieri

Il primo italiano partito con l'Erasmus è Lucio Picci: nel 1987 andò a studiare nel Sussex (Gb). Luigi Fantinelli, nel 2010, è stato il primo disabile mentale del progetto Erasmus (foto). La sua storia è diventata un film

Nicoletta Magnoni
BOLOGNA

«NO, guardi, non mi parli di questa notizia dei fondi tagliati al progetto Erasmus».

No comment? E Perché?

«Perché è del tutto impensabile che non si trovino i soldi per questi ragazzi. Tagliate piuttosto gli emolumenti ai disonesti. E indignato Paolo Citterio (nella foto), presidente del Gruppo intersettoriale dei direttori del personale (Gidp). Parla al telefono da Madrid, dove sua figlia, Bocconiana, sta facendo la sua esperienza internazionale. Non concepisce che l'Ue si arrenda di fronte alla mancanza di risorse per il Fondo sociale europeo che finanzia, tra gli altri, anche il progetto di scambio degli studenti universitari».

Parecchio tempo fa lei disse che l'esperienza internazionale conta più della lode. È ancora vero?

«La lode in Italia non interessa a nessuno. Viceversa, se hai una connotazione di studio a livello inter-